



# Antichi Orizzonti

*Guida dei percorsi trekking  
nella montagna cortonese  
fra i sentieri CAI e  
le strade romane*

# **Antichi Orizzonti**

*Guida dei percorsi trekking nella montagna cor-  
tonese fra i sentieri CAI e le strade romane.*

**1**

Luglio 2007



## SOMMARIO

### PRESENTAZIONI

Andrea Vignini - Walter Checcarelli	4
Angelo Maria Cardone	5

### L'AMBIENTE NATURALE

Margherita Andiloro	7
---------------------	---

### LA RICOSTRUZIONE DEL TESSUTO VIARIO ANTICO

Paolo Giulierini	21
------------------	----

### DALLA VIABILITA' MEDIEVALE A QUELLA SETTECENTESCA

Bruno Gialluca	25
----------------	----

### PERCORSI FRA LA VALDICHIANA E IL TRASIMENO

Paolo Bruschetti	31
------------------	----

### PERCORSI TREKKING

Margherita Andiloro, Ilaria Ceccarelli, Ilaria Ricci	35
--	----

### VIVERE LA MONTAGNA CORTONESE

Eleonora Sandrelli	95
--------------------	----

#### **Autori dei testi**

Margherita Andiloro, Paolo Bruschetti, Angelo Maria Cardone, Ilaria Ceccarelli, Walter Checcarelli, Bruno Gialluca, Paolo Giulierini, Ilaria Ricci, Eleonora Sandrelli, Andrea Vignini.

#### **Coordinamento operativo**

Paolo Giulierini

#### **Contributo tecnico all'elaborazione della cartografia**

Enrico Gusmeroli e Sergio Crestini, Servizio Conservazione della Natura U.O. Reti Ecologiche

#### **Progetto grafico**

TIPHYS digital lifestyle

#### **Per le immagini utilizzate ed il sostegno al progetto si ringraziano:**

Archivio Storico del Comune di Cortona

MAEC Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

Provincia di Arezzo

Fotomaster di Gaetano Poccetti

Margherita Andiloro

Ilaria Ceccarelli

Rino Mammiferi

Simone Rossi

quasi costante di acqua; questo ambiente è detto bosco di forra a Carpino bianco o nero. Qui la vegetazione tende ad essere rigogliosa, creando un Habitat fresco e ombroso dove è possibile incontrare specie di particolare interesse conservazionistico come il Tritone, la Salamandra, il Rospo comune, la Raganella e la Biscia dal collare; le principali specie vegetali sono il *Tamus communis*, la *Dafne laureola*, *Scrophularia ombrosa*, Salici, Pioppi, Carpini, Nocciolo, Sinfito, Ligustro, Iperico ed Equiseti.

Altro ambiente rilevante per la particolarità della vegetazione che vi si forma, è quello delle "garighe rocciose", che si ritrova soprattutto nei pressi di Portole, dove l'asperità del terreno, lo spessore del suolo ridotto a pochi centimetri e la scarsità di ritenzione idrica, sono la causa dell'aridità che caratterizza questo ambiente, in cui la vegetazione che vi cresce è rada, bassa, spesso di piccole dimensioni e non è a prima vista molto appariscen-

*Ipericum perforatum**Salix Caprea*

te, anche se vi crescono piante che ad un'osservazione più attenta risultano essere spettacolari come le Orchidee, la Salvia selvatica, il Trifoglio stellato, l'Elicriso, la Sassifraga e la Minuarzia.

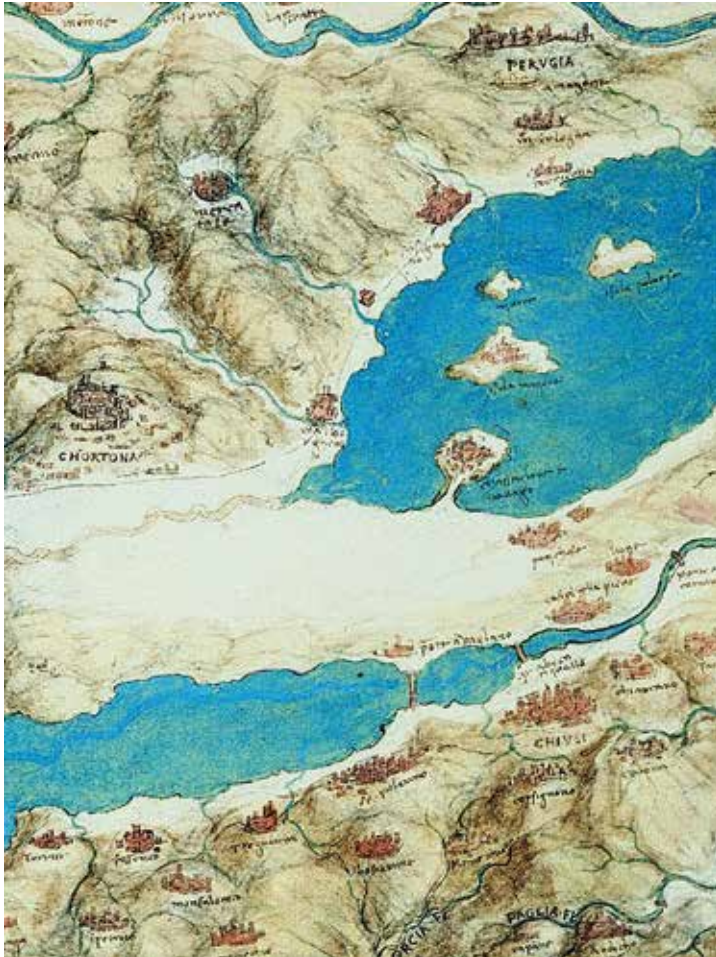
Nella parte alta dei crinali si trova invece l'ambiente dei prati aperti che si sviluppano a mosaico con gli ericeti; questo ambiente è molto importante: dal un punto di vista vegetazionale i prati sono ricchissimi di specie come, crochi, che nel mese di Marzo sbocciano numerosissimi, orchidee, *Bromus erectus*, *Dactylis glomerata*, *Lotus Corniculatus*, *Sanguisorba minor*, *Ononis spinosa*, *Teucrium chamaedrys*, *Medicago*, vari tipi di Trifoglio e Timo, Achillea, Dianthus, Silene e Asfodeli; questo è anche l'ambiente preferito dai rapaci diurni, che possono cacciare librandosi nell'aria, e dai piccoli passeriformi che trovano invece riparo negli adiacenti ericeti, dove si forma un'associazione di arbusti alta fino ad un metro e composta principalmente dalla *Calluna*

*Orchis simia**Ofris sphecodes**Trifolium stellatum*

## Percorsi trekking

Margherita Andiloro, Ilaria Ceccarelli, Ilaria Ricci

e di tracce del monachesimo altomedievale ne dimostrano lo sviluppo, in netto contrasto con l'ormai profonda crisi ideologica, prima ancora che politica, dell'Impero.



Leonardo da Vinci, Carta della Valdichiana, c. 1503. Particolare dell'area del Trasimeno

- P1 - Cortona - Croce S. Egidio
- P2 - Croce S. Egidio - Sodo
- P3 - Cortona - Metelliano
- P4 - Portole - Falzano
- P5 - Teverina - Poggioni
- P6 - Portole - Poggioni
- P7 - Novelle - Piegajo
- P8 - Montanare - Monte Maestrino
- P9 - Monte Maestrino - Portole
- P10 - Monte Maestrino Pierle
- P11 - Pierle - Bacialupo
- P12 - S. Egidio - Montecchio Vesponi
- P13 - Ossaia - Sepoltaglia

### LEGENDA



Descrizione del percorso  
(a cura di Margherita Andiloro e Ilaria Ricci)



Approfondimento archeologico  
(a cura di Ilaria Ricci)



Approfondimento storico-artistico  
(a cura di Ilaria Ceccarelli)

## P1 - Cortona-Croce S. Egidio

PERCORSO



**DISTANZA:** Km 5,8

**TEMPO DI PERCORRENZA:** 2 ore

**ALTEZZA MAX:** 911 m.s.l.m.



**ALTEZZA MIN:** 651 m.s.l.m.

**DIFFICOLTA':** media



Il P1 segue il sentiero CAI 561, prendendo avvio dall'area occupata dal Santuario di S. Margherita e scendendo lungo la strada sterrata a destra della porta di accesso del piazzale fino al Torreone. Qui, giunti all'incrocio con la strada principale, si imbecca di fronte il sentiero che sale accanto alla chiesa di S. Carlo, indicato da apposita segnaletica (R1). Dopo aver superato le ultime abitazioni, si trova una maestà in pietra e successivamente ci si inoltra in una pineta continuando a salire lungo il percorso basolato, fino a un punto panoramico che consente di vedere Cortona e la Valdichiana. Il tracciato prosegue attraverso un castagneto dove si incontra sulla sinistra il bivio che scende verso le Celle (CAI 563). Tenendo invece la destra si arriva ad un area attrezzata per pic-nik in prossimità della croce di S. Egidio, dove è possibile raccordarsi con il sentiero CAI 50.



Nell'area circostante la Fortezza e il Santuario di S. Margherita è possibile vedere alcuni fra i più suggestivi tratti murari della città che scendono a precipizio lungo i fianchi della collina. Realizzate probabilmente a partire dal IV secolo a. C. con grandi blocchi di pietra arenaria, le mura sono ancora oggi la testimonianza più significativa in cit-



P1- Cortona - Croce S. Egidio



tà del passato etrusco. Attualmente si estendono per circa tre chilometri conservando nelle fondamenta le tracce più antiche, individuabili nei blocchi di pietra più grandi, e mostrando nelle parti superiori i segni dei restauri e delle ricostruzioni avvenute in epoca medievale e moderna. Poco distante dal Torreone in località Torre Mozza sono stati identificate alcune tracce riferibili a mura: è stato dunque ipotizzato che l'antica cinta muraria della città raggiungesse questo punto, presentandosi quindi più ampia dell'attuale.

Tutta la zona sovrastata dalla Fortezza e dal santuario di Santa Margherita doveva costituire una importante area sacra in epoca antica: nello spazio della Fortezza è stata infatti identificata l'*arx*, cioè la sede dei sacerdoti etruschi che godevano da lì di una notevole vista sul territorio, potendo così svolgere i propri rituali di interpretazione in una specchio della valle delimitato da cippi.

Il sentiero che sale dal Torreone fino sulla cima del Monte S. Egidio presenta diversi punti di basolato ben conservato (da "basolo" cioè lastra di pietra usata per la pavimentazione), costituendo una significativa testimonianza archeologica, generalmente riferibile nell'impianto all'epoca romana e poi proseguita con interventi di mantenimento nei secoli successivi. Dalle epoche più antiche la montagna cortonese è stata un luogo di transito privilegiato, testimoniato dal ritrovamento di vari materiali litici di età neolitica avvenuti anche sul S. Egidio.



La Fortezza di Girifalco che si eleva imponente sulla sommità di Cortona, fu costruita sui resti di una precedente struttura alla metà del XVI secolo su progetto di Gabrio Serbelloni, nipote del Papa Pio IV, e del cortonese Francesco Laparelli. Commissionata dal Granduca Cosimo I dei Medici con scopo difensivo presenta una pianta trapezoidale munita di quattro grandi bastioni. Al di sotto della Fortezza, sorge il Santuario di Santa Margherita, la cui costruzione iniziò po-



Tratto di strada basolata nei pressi di Monte Maestrino

## P9 - Monte Maestrino - Portole



**DISTANZA:** Km 10

**TEMPO DI PERCORRENZA:** 5 ore

**ALTEZZA MAX:** 928 m.s.l.m.



**ALTEZZA MIN:** 748 m.s.l.m.

**DIFFICOLTA':** alta



Il sentiero parte dal Monte Maestrino dove è possibile ammirare da un lato la Val di Pierle con la sua rocca e dall'altra la Val d'Esse con Cortona sullo sfondo a destra e il poggio di Sepoltaglia a sinistra. Proseguendo lungo il percorso, si arriva al Monte Ginezzo, ricco di prati e cespugliati. Il tracciato CAI n. 50 rappresenta un lunghissimo itinerario che partendo da Passignano sul Trasimeno arriva fino alla Verna descrivendo anche un itinerario sacro che collega alcuni dei luoghi cari a S. Francesco.

Proseguendo oltre il Monte Ginezzo la strada arriva fino a un incrocio di cinque diramazioni: continuando dritto sempre lungo il crinale si arriva al bivio, segnalato da una maestà, per la diga di Cerventosa. Qui il sentiero si inoltra dentro l'area protetta di Monte Castel Giudeo e si ricollega da una parte al sentiero CAI n. 56, dall'altra al sentiero basolato Teverina - Falzano R3.



Il sentiero CAI n. 50 attraversa due località che offrono alcuni spunti archeologici. Dopo aver attraversato Carsena, di probabile origine toponomastica etrusca, il sentiero arriva a Poggio le Rocche. Qui una radicata tradizione popolare localizza sulla cima il rinvenimento di un tesoretto